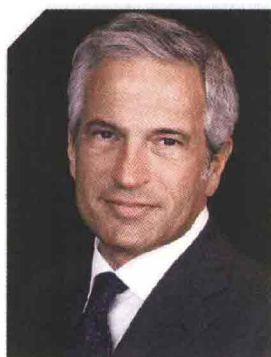


# IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

di Paolo Veronesi

## Cura fa rima con cultura



**Paolo Veronesi**

presidente della

**Fondazione**

**Umberto Veronesi**

e direttore della divisione

di senologia chirurgica

all'Istituto europeo

di oncologia di Milano

Nelle vacanze estive appena trascorse ho avuto modo di passare del tempo con alcuni amici di vecchia data. Durante un pranzo il figlio di uno di loro mi ha chiesto se fosse vera la notizia che era stata scoperta la cura contro il cancro. Il ragazzo l'aveva letta sul web tramite un link postato da un suo coetaneo su Facebook. Domande di questo genere non sono per me una novità. Me le sento rivolgere più o meno quasi tutti i giorni. In estrema sintesi, la richiesta più gettonata è la seguente: «Ho letto che è stata trovata una cura, quando sarà disponibile anche da noi in Italia?».

Se prestate attenzione alla domanda vi accorgete che viene dato per scontato il fatto che ciò che è stato letto rappresenti la verità. Purtroppo però non è così. I rischi dell'informazione medica, soprattutto quella online, sono elevatissimi. I titoli miracolistici di alcuni articoli che riguardano la lotta al cancro, come quello letto dal figlio del mio amico, non fanno altro che generare false illusioni nei malati e rappresentano un classico caso di disinformazione medica.

Innanzitutto vorrei spendere alcune parole per sottolineare un concetto importante. Quando leggiamo un articolo su una possibile scoperta dobbiamo sempre tenere presente la differenza tra esperimenti in vitro e in vivo. Tutto ciò che viene valutato attraverso il primo approccio deve necessariamente essere validato con il secondo. Il sistema in vitro è molto più semplice e non sempre passando in vivo si riescono a ottenere gli stessi risultati. Con questo non dico che il primo approccio sia inutile, ma testare in provetta una molecola attiva contro il cancro è ben diverso da

testarla in un sistema biologico. Non solo, non mi stancherò mai di ripetere che dietro la parola «tumore» si nasconde in realtà un mare magnum. Farmacologicamente curare un cancro alla mammella è ben diverso da trattare un cancro ai polmoni. Oggi grazie alla genetica sappiamo ancora di più. Lo stesso tipo di cancro può originare da mutazioni del tutto differenti e non correlate fra loro. Sapere quali sono i geni mutati in quel preciso tumore significa poter scegliere la terapia migliore.

Esattamente un anno fa - era il settembre 2016 - il decesso di una giovane ragazza colpita da leucemia da un lato, la morte di una donna di soli 34 anni per tumore al seno dall'altro, hanno riacceso i riflettori su un certo modo di fare comunicazione. In entrambi i casi, alle cure tradizionali erano stati preferiti «rimedi», proposti da parte di chi gioca con la disperazione altrui, privi di qualsiasi riscontro scientifico.

Vicende, queste che ho citato - ma di esempi ce ne sono moltissimi - che trovano terreno fertile laddove manca la cultura scientifica e dove prolifera tanta disinformazione. Partendo dall'osservazione della realtà, **Fondazione Umberto Veronesi** vuole promuovere la cultura della scienza. Lo faremo ad esempio il prossimo fine settembre a Venezia con il convegno «The Future of Science». Solo una società scientificamente informata, infatti, è in grado di prendere decisioni razionali e non dettate «dalla pancia». Per troppo tempo la scienza è stata relegata in un angolo. È arrivato il tempo di rimetterla al centro del dibattito pubblico.